

# Ascolta & Medita

Meditazione Quotidiana della Parola di Dio



## Dicembre

2025 - Anno XX

---

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

**Direttore responsabile**

Mons. Simone Giusti, vescovo della diocesi di Livorno

**Segreteria di redazione**

don Bryan Dal Canto

Andrea Ferrato

Giovanni Mascellani

don Claudio Masini

**Revisione ed impaginazione**

Giovanni Mascellani

**Copertina**

Andrea Ferrato

**Ufficio abbonamenti**

Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Piazza Arcivescovado, 18 – 56126 – Pisa

[ufficiocatechisticopisa@gmail.com](mailto:ufficiocatechisticopisa@gmail.com)

**In copertina**

P. F. Mannucci,

*Trinità e santi*, 1644.

Loppia, chiesa di Santa Maria Assunta.

Ufficio diocesano per i beni culturali di Pisa, archivio fotografico.

# **Ascolta e Medita**

*Dicembre 2025*

Questo numero è stato curato da  
**suor Marina Beretti,**  
**suor Francesca Langella**

Arcidiocesi di Pisa  
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

**Lunedì**  
**1 dicembre 2025**

Is 4, 2-6; Sal 121  
*Tempo di avvento*  
*Salterio: prima settimana*

---

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:  
Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.  
Ripeti in me: "Signore, nostro Dio, vieni a liberarci:  
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi"  
(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (8, 5-11)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

Stiamo muovendo i primi passi del tempo liturgico dell'Avvento. La memoria della venuta di Gesù nella storia e l'attesa del suo ritorno sono la nostra quotidiana compagnia anche quando non ne siamo pienamente consapevoli. In questo Avvento siamo chiamati, lasciandoci evangelizzare da ciò che Gesù ha detto e fatto, a ravvivare alcuni sentimenti profondi per convertirli in gesti più umani e umanizzanti.

È ciò che ha vissuto il centurione protagonista, insieme a Gesù, del brano del Vangelo che la Liturgia ci dona oggi.

Il centurione è un uomo di potere. Ne è ben cosciente. Ma non è questo potere a scomodarlo per andare da Gesù e chiedere di guarire il servo malato. È la sua sensibilità, è l'affetto che prova, è il soffrire con la sofferenza di quel servo che gli fa dimenticare il suo ruolo e lo porta a fare qualcosa per lui. Poteva trovare senza problemi qualcun altro al suo servizio. In fondo quell'uomo malato era solo un servo! E invece no: il centurione ha a cuore proprio *quel* servo. Non è il ruolo che occupiamo a farci "essere qualcuno", ma è la nostra capacità di amare che ci fa capire chi siamo.

La solidarietà del centurione verso quell'uomo si fa domanda, preghiera, intercessione. Questa è la possibilità che ha: non il suo potere di agire ma il potere di chiedere, con la fiducia di ricevere. Anche il nostro vero potere sta nella forza dell'intercessione che fiduciosamente domanda: la preghiera non serve per far sapere a Dio cosa deve fare, ma cambia noi mentre chiediamo.

Le parole del centurione non sono arroganti, non pretendono gesti clamorosi o onori speciali. Gli basta solo una parola, quella che Gesù sa dire.

Matteo ci fa entrare anche in ciò che Gesù fa, prova e dice: ascolta in profondità, si meraviglia per l'umiltà e delicatezza del centurione, lo riconosce in ciò che è, lo rende testimone di una fede che va oltre il già conosciuto e abbraccia orizzonti senza confini.

## Per riflettere

***Mettendomi nei panni del centurione: quale realtà, persona, esperienza mi coinvolge così tanto da farmi decidere di incamminarmi verso Gesù? Cosa concretamente gli chiedo?***

***"Ma di' soltanto una parola": chissà quale parola pensava avesse il potere della cura anche a distanza; forse è la stessa che oggi custodisco nel cuore. Cerco di capire qual è.***

***Mettendomi nei panni di Gesù: quale parola di meraviglia Gesù mi ripete ascoltando e vedendo il buono che c'è in me? (Può essere anche un versetto biblico che custodisco in questa giornata).***

## Preghiera Finale

Guarda, Signore, esaudiscici, illuminaci, mostrati a noi.

Ridonati a noi perché ne abbiamo bene: senza di te stiamo tanto male.

Abbi pietà delle nostre fatiche, dei nostri sforzi verso di te: non valiamo nulla senza te.

Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco:

non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se non ti mostri.

Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti,  
che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti.

(Sant'Anselmo)

---

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:  
Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.  
Ripeti in me: “Ecco, viene il Signore nostro Dio con potenza grande,  
illuminerà gli occhi dei suoi servi”  
(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Luca (10, 21-24)

---

### *Ascolta*

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

I vangeli ci raccontano spesso come Gesù trova spazi di incontro con il Padre ritirandosi in preghiera. Gli evangelisti sono però restii a dirci qualcosa del contenuto della preghiera di Gesù, espressione di un'intensa relazione d'amore.

Nel Vangelo di oggi Gesù ci sorprende: ci permette di entrare nella sua intimità e di svelarci le parole che rivolge al Padre.

Per comprendere questi versetti dobbiamo ricordare il contesto del brano: i discepoli sono stati mandati in missione e sono ritornati entusiasti per quanto vissuto (cfr. Lc 10, 17-21). La gioia dei discepoli diventa la gioia di Gesù. Ed è qui che il Maestro ci fa scendere con lui in questa gioia profondissima e ci fa partecipare alla sua preghiera di lode al Padre. La lode è quella forma di preghiera semplice, spontanea, fatta di gratuità e gratitudine. Essa riconosce che Dio è Dio e lui agisce sempre nella storia a favore degli ultimi! Un Dio che ha un nome nuovo: Abbà, Padre. La lode nasce da un atteggiamento interiore profondo, limpido, capace di vedere l'agire benevolo del Padre nella storia e piano piano abilita a vedere la vita benevolmente, perché la si guarda con il suo stesso sguardo d'amore. La gioia incontenibile di Gesù, mossa dallo Spirito, si fa lode al Padre per i capovolgimenti di ogni logica umana che regola la storia. Chi ha accolto l'annuncio del Regno non sono i sapienti ma i piccoli, non sono i potenti ma i deboli, non i superbi ma gli umili. Per questo la lode di Gesù coinvolge anche nell'intima relazione che lui vive con il Padre e diventa principio di beatitudine per ogni discepolo chiamato a far suoi i nuovi criteri con cui la storia cammina al passo di Dio.

## Per riflettere

*Quali sono i motivi della mia lode al Padre per ciò che vedo realizzarsi in me e attorno a me? Ai piccoli sono rivelati i misteri del Regno. A chi penso? In che circostanza anch'io mi sono riconosciuto come un piccolo del Vangelo? In questo inizio di Avvento questa pagina evangelica cosa mi chiede?*

## Preghiera Finale

Tu sii benedetto, Signore,  
in questa giornata di attesa  
del tuo ritorno glorioso e definitivo nella gloria.  
Sii benedetto perché, in mezzo alle tempeste della vita,  
alle fatiche e alle incongruenze, ai fallimenti e alle salite,  
tu ti occupi di noi, se poveri,  
se consapevoli del limite, se umili. Beati noi!

*(Paolo Curtaz)*

**Mercoledì**  
**3 dicembre 2025**

Is 25, 6–10a; Sal 22  
*San Francesco Saverio*

---

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:  
Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.  
Ripeti in me: “Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo:  
beati coloro che sono preparati all’incontro”  
(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (15, 29–37)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d’Israele.

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».

Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini».

Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.



Gesù sale sul monte. Non è la prima volta che lo fa e in tanti lo seguono. Sul monte aveva parlato di una legge nuova, non fatta di precetti ma di un modo nuovo di vivere. *Beati* era la parola chiave che custodiva situazioni di vita.

Oggi nuovamente lo troviamo sul monte mentre porta consolazione e guarigione a una folla che era andata da lui con il proprio bagaglio di sofferenza.

Poi si rivolge ai discepoli e sembra voler farli entrare nei suoi sentimenti che muovono sempre le sue azioni per aiutarli comprendere il perché di ciò che fa. “Sento compassione per questa folla” (Mt 15, 32). *Compatire* è un verbo importante nei Vangeli sinottici. Non è semplicemente empatia che ti fa sperimentare in maniera immediata lo stato d’animo o la situazione di un’altra persona. *Com-patire* è “patire con”, nel desiderio di fare qualcosa per alleviare questa sofferenza. Le folle sono capaci di smuovere la parte più profonda della sensibilità di Gesù e lo portano sempre ad agire a loro favore. Troveremo ancora questo verbo in questo tempo di Avvento, quasi ad indicarci il modo di venire a noi di Gesù: lui continua a compatire questa povera umanità in cui ancora oggi si incarna, ma indica anche che il suo venire sconvolge i piccoli schemi o soluzioni che i suoi sanno intravedere quando qualcuno soffre.

Gesù educa i suoi discepoli a vivere una compassione capace di diventare azione. Non fa tutto da solo, ma coinvolge i suoi nel suo stile di dare senza trattenere nulla.

Gesù prende, rende grazie, spezza, dà ai discepoli perché a loro volta diano alla folla. Sono passaggi importanti che dicono quanta delicatezza passa dai suoi gesti. Anche ciò che sembra troppo poco, quando è condiviso, si moltiplica all’infinito, perché è quel tutto che Gesù rende fecondo. Questo è il meraviglioso dinamismo della condivisione capace di operare miracoli.

## Per riflettere

*Gesù ha compassione. Cosa e chi smuove la mia vita? Cosa concretamente faccio per l'umanità sofferente attorno a me? Quale aspetto di questo brano del Vangelo mi parla dell'Avvento di Gesù dentro me e attorno a me?*

## Preghiera Finale

È facendo come lui, dividendo il pane, che possiamo essergli testimoni, renderlo riconoscibile ed essere per coloro che ci circondano dei segni di speranza.

Ci sono molte altre specie di pane: il buon pane bianco dell’amicizia, dell’accoglienza, del rispetto, dell’aiuto reciproco, della giustizia, della libertà...

Ma esiste anche il pane nero, quello della povertà, della sofferenza, della solitudine, della disperazione: anche questo dobbiamo prenderlo e dividerlo.

Senza la condivisione e la comunione a questo pane non c’è vita cristiana.

Se non arriveremo alla condivisione rischieremo di essere vicini a Cristo, camminare accanto a lui senza riconoscerlo.

*(cardinale Stephen Kim Sou-hwan)*

## Preghiera Iniziale

Dio di bontà e di misericordia,  
che ci chiedi di collaborare alla tua opera di salvezza,  
manda numerosi e santi operai per la tua vigna,  
perché alla tua Chiesa non manchino mai annunciatori coraggiosi del Vangelo,  
sacerdoti che ti offrano anche con la vita il sacrificio dell'Eucarestia  
e che, quali segni splendenti di Cristo buon pastore,  
guidino il tuo popolo sulle strade della carità.  
Manda il tuo Spirito Santo a rinfrancare il cuore dei giovani,  
perché abbiano il coraggio di dirti sì quando li chiami al servizio dei fratelli,  
la perseveranza nel seguire Gesù anche sulla via della croce  
e la gioia grande di essere nel mondo testimoni del tuo amore.  
O Maria, Madre dei sacerdoti, dona a tutti i membri della Chiesa pisana  
la tua stessa fedeltà per testimoniare a tutti  
la gioia che nasce dall'incontro con Cristo  
che vive e regna nei secoli in eterno. Amen.  
*(Giovanni Paolo Benotto)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (7, 21.24-27)

### *Ascolta*

*Il commento di oggi è proposto  
dal Centro Diocesano per le Vocazioni di Pisa*

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.**

**Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.**

**Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».**

Il brano che ci viene offerto oggi per la nostra meditazione è tratto dal capitolo 7 del vangelo di Matteo, e completa la catechesi dell'evangelista su quelle che sono le caratteristiche fondamentali del discepolo di Gesù: sicuramente una persona che "ascolta" il suo messaggio di salvezza e che, come conseguenza, lo mette in pratica nella propria vita. Rivediamo brevemente insieme quali sono queste caratteristiche: il discepolo di Gesù è uno che "fa", cioè spende la propria vita nell'attuazione e nella diffusione del Regno, portando ai fratelli Gesù, presente nella sua vita di tutti i giorni; questa azione la compie con un comportamento "mite" e pieno di amore verso tutti, amore che può scaturire solo da Dio nostro Padre, come Gesù stesso ci ha indicato attraverso la preghiera del "Padre Nostro".

Nel brano Matteo ci presenta due figure: quella dell'uomo saggio e quella dell'uomo stolto, entrambi costruttori di case. Se ci pensiamo un attimo noi siamo "costruttori di case" grazie alle relazioni che inevitabilmente intessiamo con le persone con cui condividiamo la vita, ma dove sta la differenza? Forse dipende tutto dalla presenza o meno di Gesù nella nostra "casa interiore" che è la nostra "coscienza morale". Nel libro dell'Apocalisse, alla Chiesa di Laodicea, il Risorto così dice: "Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me". (Ap. 3, 20). Cenare con Gesù significa condividere in Lui il "Pane Eucaristico" con i fratelli, significa "fare Chiesa". Ecco la casa sulla roccia alla cui costruzione possiamo contribuire solo se Gesù è in noi; l'alternativa è costruire sì una casa, ma su che basi?

Caliamoci ora nel mondo che stiamo vivendo: quante sofferenze intorno a noi, quante ingiustizie di ogni genere, pensiamo alle guerre che stanno devastando interi territori e anche il nostro animo, quali certezze possiamo avere in questo contesto? Quale casa non crolla in queste condizioni? Non è forse la "casa del Signore", cioè la comunità dei redenti, che già nell'oggi vivono, anche se in maniera incompleta, la sua manifestazione nella gloria che avverrà alla fine de i tempi?

**Per  
riflettere**

***Pensiamo alla nostra vita: quante volte ci siamo trovati di fronte a fallimenti, a dolori inaspettati più grandi di noi, quante volte ci è sembrato che tutto crollasse intorno a noi... abbiamo provato ad affidarci a Lui dicendogli nella preghiera: "Sei Tu Signore il mio unico bene, mi affido a Te"? Qual'è stato il risultato?***

## Preghiera Finale

Padre nostro, che sei nei cieli, conserva nell'amore reciproco  
gli uomini e le donne da Te chiamati al matrimonio.

Il Figlio e Signore nostro Gesù Cristo abiti in loro  
e rimanga sempre nella loro casa.

Siano testimoni nel mondo del Tuo Amore,  
abbiano benedizione nei figli,  
conforto negli amici, vera pace con tutti.

---

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:

Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.

Ripeti in me: “Il Signore viene, andiamogli incontro:

egli è la luce del mondo”

(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (9, 27–31)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!».

Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!».

Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

Molte volte Gesù prima di operare miracoli di guarigione fa delle domande che appaiono strane. A un paralitico chiede: “Vuoi guarire?” (cfr. Gv 5, 1–16); a un cieco medicante domanda: “Cosa vuoi che io faccia per te?” (Mc 10, 46–52); ai due ciechi protagonisti del brano di oggi, che lo seguono gridando di aver pietà di loro, pone un interrogativo serio: “Credete che io possa fare questo?” (Mt 9, 28). Gesù smuove i desideri profondi perché sa che la vera guarigione parte da dentro, non può essere imposta, altrimenti non convertirebbe la vita.

Questi due ciechi non seguono Gesù solo sulla strada, ma entrano con lui nella casa. Quasi ad indicare un movimento dal fuori al dentro, dalla superficialità all’interiorità. È dentro loro stessi che devono attraversare la cecità per trovare nel loro buio una piccola luce che apre orizzonti di fiducia. Dal pretendere di vedere al credere di poter vedere: questo è il loro passaggio di luce.

Le parole pronunciate da Gesù “Avvenga per voi secondo la vostra fede” mettono i brividi. Quel frattempo tra queste parole e il recupero della vista deve essere stato intensissimo e veramente delicato. Come lo è stato per Abramo che parte senza sapere dove andava (cfr. Eb 11, 8), come per Maria che offre tutta se stessa perché il Figlio di Dio prenda carne in lei (cfr. Lc 1, 38)... Questo Avvento chiede anche a noi di lasciarci interrogare sulla nostra fede e sulla disponibilità a lasciare che Gesù ci scomodi nella ricerca di risposte nuove, non superficiali o scontate, capaci di aprire i nostri occhi sulla vita e sulla storia, riconoscendolo presente e operante sempre, anche quando siamo nel buio.

## Per riflettere

*Cosa credo che il Signore possa fare per me? Provo a dare un nome al buio che sto vivendo ora (una relazione, una situazione personale o sociale...). Con quale invocazione mi presento a Gesù? Ripeto lentamente e più volte l'invocazione: “Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di noi!”, e se riesco l'associa ad una situazione particolare (per es. “Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di noi e di questo mondo in guerra”).*

## Preghiera Finale

Chi sei, dolce Luce che m’inondi e rischiari la notte del mio cuore?  
Tu mi guidi qual mano di una mamma; ma se mi lasci non più d’un passo solo avanzerei.

Tu sei spazio che l’esser mio circonda e in cui si cela.

Se m’abbandoni cado nell’abisso del nulla, donde all’esser mi chiamasti.

Tu a me vicino più di me stessa, più intimo dell’intimo mio.

Eppur nessun ti tocca o ti comprende

e d’ogni nome infrangi le catene: Spirito Santo—Eterno Amore.

*(Edith Stein)*

---

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:

Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.

Ripeti in me: “Il Signore risana i cuori affranti e fascia le loro ferite.  
Egli chiama ciascuna per nome” (cfr. Salmo 146).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (9, 35–10, 1.6–8)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità.

Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. E li inviò ordinando loro: «Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Gesù è un Maestro instancabile. Cerchiamo di incontrarlo nel suo procedere. Subito intuiamo come lui voglia raggiungere tutti entrando lì dove la gente vive, nei villaggi e nelle città. Lui sta dove le persone si incontrano per la preghiera e l'ascolto della Parola condividendo il bisogno di relazione con Dio e, certamente, parlando in modo nuovo di una Parola che non è lontana dalla vita ma che in lui è vita.

In questo stare nelle situazioni in cui le persone vivono annuncia la buona notizia di un Regno che non è più da attendere ma è già presente. E poi guarisce con il suo tocco vitale chi soffre per tante realtà ferite dalla vita. Questo stare dentro la vita di tutti gli provoca quel sussulto interiore che ha un nome speciale: compassione.

Lo smarrimento che Gesù incontra, il disorientamento che riconosce, la mancanza di riferimenti che fanno vagare senza un senso nella vita, scuotono le sue viscere di misericordia. In Gesù ogni limite di umanità si trasforma in risposta.

La prima risposta guarda in alto e diventa intercessione a Colui che ha a cuore l'umanità, perché mandi persone che sappiano farsi carico dell'immensità di questa messe che attende nuovi operai. Bello sottolineare che la messe è del "signore della messe" e lui se ne fa carico. Noi invochiamo!

La seconda risposta guarda attorno con sguardo coinvolgente. E sono i discepoli ad essere chiamati in causa perché vadano e vivano quanto Gesù stesso ha vissuto. Loro ricevono lo stesso potere di Gesù su ogni dolore, divisione, mancanza di senso.

Non è tutto dato in anticipo ma "strada facendo", perché camminando si apre il cammino (Antonio Machado). La consegna però è chiara. In loro c'è tutta la possibilità di essere prolungamento delle azioni, delle parole nuove, della compassione di Gesù. Soprattutto è chiaro il punto di partenza e di arrivo del loro andare racchiuso in una parola: gratuitamente. Il movimento della gratuità attinge sempre a ciò che si è ricevuto, per riversarsi come un balsamo di vita su tutti.

## Per riflettere

*Di quale situazione mi faccio carico tanto da invocare il "signore della messe che mandi operai per la sua messe"? Mi sono mai detto/a che potrebbe scegliere anche me tra gli operai che gli servono? Se chiamasse proprio me, quale sarebbe la mia reazione? Di fronte a questo Vangelo cerco di dare un nome a ciò che gratuitamente ho ricevuto. Mi chiedo come posso restituirlo. Ciò che comprendo lo depongo nelle mani del Signore perché lo usi come desidera per il bene di molti.*

## Preghiera Finale

O Gesù, ti prometto di accettare tutto ciò che permetterai che mi accada:  
fammi solo conoscere la tua volontà.

Dio, infinitamente buono, Padre tenerissimo delle anime  
e in modo particolare delle più deboli, delle più miserabili, delle più inferme,  
che porti con tenerezza speciale fra le tue braccia divine:  
vengo a te per chiederti la grazia di comprendere e fare sempre la tua santa volontà,  
la grazia di confidare in te, la grazia di riposarmi sicuramente per il tempo  
e per l'eternità nelle tue amorose braccia divine.

(Santa Gianna Beretta Molla)

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:  
Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.  
Ripeti in me: “Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!  
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!”  
(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (3, 1–12)

---

### *Ascolta*

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».



Tra le grandi figure che dominano l'Avvento troviamo Giovanni Battista. Lui, profeta di confine tra l'Antico e Nuovo Testamento, persona austera chiamata a preparare le strade davanti al Signore, voce alla Parola, testimone della luce che doveva venire, apripista al Messia, amico dello Sposo capace di diminuire perché lui solo potesse crescere e abitare la storia. Trascinatore di folle, ma dito puntato perché si riconosca chi davvero si deve seguire.

Le sue sono parole di fuoco che non risparmiano nessuno. Ma la parola più potente che mette in crisi è “convertitevi”, cioè ritornate indietro, cambiate, date un orientamento nuovo alla vita!

Lui stesso si è convertito a un modo nuovo di vivere: lontano dai palazzi del potere, dai luoghi sacri del tempio di Gerusalemme, dalle comodità della vita, si era ritirato nel deserto della Giudea. Il deserto sempre vivo nella memoria del popolo d'Israele, capace di ricordare passaggi dalla schiavitù alla libertà. Giovanni battezzava al Giordano, il fiume che gli Israeliti hanno dovuto attraversare per entrare nella terra promessa. Luoghi evocativi della storia di un popolo: si ritorna al deserto e ci si immerge in quelle acque che dicono passaggio nella promessa. Si ascoltano parole e si compiono gesti.

Molti vanno da lui perché il bisogno di cambiamento è grande, e confessano sinceramente i loro peccati. Ma c'è anche chi va senza vera convinzione di volere cambiare. E lui smaschera le intenzioni distorte di chi in fondo non vuole cambiare. Se la conversione rimane solo una bella intenzione, allora non si traduce nei fatti e serve solo ad alimentare le nostre illusioni. La conversione chiede che si concretizzi in parole, gesti, sguardi nuovi che indicano il cambiamento. Questo prepara la via per accogliere Colui che verrà, che è vicino.

Grazie, Giovanni Battista, per le tue parole di fuoco che ci aiutano preparare un po' di più quella strada che Gesù percorrerà in questa nostra umanità.

**Per  
riflettere**

***Come risuonano in me le parole di Giovanni Battista che il Vangelo di oggi ci propone? Cosa maggiormente mi sorprende e sento prezioso per la mia vita? Quale frutto degno di conversione mi sembra urgente vivere per preparare le strade a Gesù che si fa più vicino in questo Avvento?***

## Preghiera Finale

Dio dei viventi, suscita in noi il desiderio di una vera conversione,  
perché rinnovati dal tuo Santo Spirito  
sappiamo attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace,  
che l'incarnazione del tuo Verbo  
ha fatto germogliare sulla nostra terra. Amen.  
*(dalla liturgia)*

---

## Preghiera Iniziale

Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.

Ripeti in me: «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,  
che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo  
per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità,  
predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo,  
secondo il disegno d'amore della sua volontà,  
a lode dello splendore della sua grazia,  
di cui ci ha gratificati nel Figlio amato» (Ef 1, 3–6).

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 26–38)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

La festa dell'Immacolata Concezione di Maria si colloca molto bene nel tempo liturgico dell'Avvento. Maria è la donna dell'Avvento, la donna dell'attesa perché concretamente con il suo sì apre lo spazio perché Dio venga a noi e sia per sempre il Dio-con-noi.

Queste pagine del Vangelo sono tra le più conosciute e, forse, tra le più scontate. Ma per entrare in questo brano non si può dire “Lo so già”. Ci si entra solo con la delicatezza di chi riconosce parole nuove dette in modo nuovo e che riempiono sempre di stupore e di meraviglia.

Già nel primo versetto troviamo descritti tutti i protagonisti della scena: c'è Dio che si serve di un Angelo per parlare al cuore di una giovane donna; c'è Maria, la destinataria dell'annuncio; c'è un tempo concreto della storia, c'è un luogo preciso in cui si compie. Niente è lasciato al caso.

La scena dell'Annunciazione si svolge a Nazaret, un insignificante villaggio della Galilea. Nessun riflettore puntato ma respiro di semplicità e umiltà nei luoghi e nelle persone.

L'angelo entra nella casa di una vergine di nome Maria, promessa sposa di un certo Giuseppe. Già le prime parole con cui si rivolge a lei fanno capire che sta accadendo qualcosa di straordinario: “Rallegrati, piena di grazia”. Non è un semplice saluto; queste parole sono cariche di un messaggio importante, carico di gioia, un vangelo nel vangelo pronunciato per tutta l'umanità.

Il dialogo tra Maria e l'Angelo è un susseguirsi di domande e risposte che fanno spazio alla disponibilità più piena. Il “non temere” riempie la vita di Maria e fa entrare nelle possibilità imprevedibili di Dio, perché a lui nulla è impossibile. A lei spetta pronunciare quel “ecco la serva del Signore” che dice la sua nuova condizione di vita dentro un sì generoso, giovane, entusiasta della proposta ricevuta. Così può liberare quell’“avvenga di me” diventando possibilità per Dio di entrare nella storia e farla sua abitando per sempre in mezzo ai noi.

**Per  
riflettere**

*Entra con delicatezza in questo brano e ripeti quelle parole che più, oggi, risuonano nuove in te. Falle diventare preghiera per te e per chi porti nel cuore.*

## Preghiera Finale

Vergine Maria, ricolma dello Spirito di vita, in te si raccoglie tutta la grazia.

Tu sei nella grazia dell'Amato da sempre, hai creduto nell'Amore che credeva in te. Vergine in ascolto, hai saputo fare spazio al Signore e nella fede hai accolto la sua Parola.

Madre, donaci di stare davanti alla volontà del Signore come te, docili e obbedienti.

Facci capire, come hai fatto tu, le irruzioni di Dio nella nostra vita.

E quando la sua Parola bussa alla nostra porta  
per entrare nella nostra storia e realizzarvi il disegno di Dio,

metti anche sulle nostre labbra la tua stessa risposta:

“Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:  
Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.  
Ripeti in me: “Il giorno del Signore è vicino:  
egli viene a salvarci”  
(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 12-14)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?

In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.

Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

“Che ve ne pare?”. Subito ci sentiamo coinvolti in questa breve ma intensa pagina di Vangelo che ci prepara all’incontro con il Dio fatto carne di questo Natale.

La risposta dipende da dove ci collochiamo, se tra le novantanove pecore rimaste nel recinto, o se ci sentiamo quell’unica pecora che, in cerca della propria libertà, si è smarrita. Proviamo a pensarci e a situarci nel brano.

Eppure non ci sono dubbi: il buon pastore parte perché si fida che le novantanove non rivendichino i loro diritti di cura e non giudichino chi si è smarrito, ma piuttosto attendano trepidanti il ritorno del pastore con la pecora smarrita. Anche se l’agire del pastore è illogico, è la fiducia nel suo ritorno che fa rimanere le altre pecore lì dove le ha lasciate.

Ma anche per la pecora che si è persa c’è una condizione per lasciarsi trovare. Il pastore lo sa bene, perché Gesù dice “*se gli riesce di ritrovarla*”. Il suo potrebbe essere uno sforzo infruttuoso. Quel “se” è molto forte perché è in gioco anche la libertà di lasciarsi trovare o di continuare a fuggire e a nascondersi.

Questo è l’Avvento di Gesù: è certo che lui viene a cercarci dentro i nostri smarrimenti, le nostre fughe, i nostri nascondimenti, o il nostro rimanere lì dove siamo senza una ragione precisa... Quando trova chi si è smarrito, il ritorno è festa per il pastore e anche per il gregge, se lo permette e lo vuole!

Mi piace ricordare questa breve storiella di Anthony De Mello: «Una pecora scoprì un buco nel recinto e scivolò fuori. Era così felice di andarsene. Si allontanò molto e si perse. Si accorse allora di essere seguita da un lupo. Corse e corse, ma il lupo continuava ad inseguirla, finché il pastore arrivò e la salvò riportandola amorevolmente all’ovile. E nonostante tutti l’incitassero a farlo, il pastore non volle riparare il buco nel recinto».

Ciò che meraviglia è che il nostro Pastore continua a fare così!

## Per riflettere

*Come rispondo alla domanda di Gesù: che te ne pare? Se sento di rimanere tra le novantanove pecore cosa provo, penso e faccio quando vedo che il pastore se ne va in cerca dell'unica che se ne è andata? Se sono la pecora perduta, mi lascio trovare? Cosa provo quando è Gesù a trovarmi?*

## Preghiera Finale

Vieni dunque, Signore Gesù, cerca il tuo servo, cerca la tua pecora stanca.

Ha errato la tua pecora, mentre tu indugi, mentre ti aggiri sui monti.

Lascia andare le tue novantanove pecore e vieni a cercare la sola pecora che ha errato.

Cercami, poiché io ti cerco; cercami, trovami, prendimi, portami.

Tu puoi trovare colui che cerchi,

ti degni di prendere colui che hai trovato,

ti porti sulle spalle colui che hai preso.

Vieni, dunque, e cerca la tua pecora non per mezzo dei servitori,

non per mezzo dei mercenari, ma tu in persona.

(Sant’Ambrogio)

**Mercoledì**  
**10 dicembre 2025**

---

Is 40, 25–31; Sal 102

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:

Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.

Ripeti in me: “Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo:  
beati coloro che sono preparati all’incontro”  
(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 28–30)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

C'è un venire di Gesù che dice il suo venire verso di noi (*adventus*, cioè venuta, arrivo) e c'è una chiamata ad arrivare verso di lui che ci incammina nella nostra storia personale di salvezza.

Nel Vangelo di oggi Gesù ricorda che il suo venire a noi non esclude nessuno, perché nessuno può essere escluso da quel ristoro che solo lui sa dare dentro le stanchezze della vita, le tante forme di oppressione che dominano la storia, quelle personali e quelle sociali, le contraddizioni e le oscurità che abitano il nostro cammino.

Quante volte abbiamo sentito Papa Francesco ripetere che "l'amore di Dio non è per un gruppetto soltanto, è per tutti: quella parola mettetela bene nel cuore, tutti, nessuno escluso" (udienza generale dell'8 marzo 2023). Tra questi tutti ci sono anch'io con la mia storia personale!

L'immagine del giogo è evocativa. Il giogo è uno strumento di legno fissato sul collo di due tori o buoi per arare i campi o per tirare i carri. Il giogo consentiva di alleggerire un carico da portare o permetteva di tracciare solchi diritti con l'aratro per poi poter seminare. Per il popolo d'Israele la Legge fatta di prescrizioni e regole era diventata un giogo pesante, imposto su spalle fragili, che schiacciava invece di far procedere nella strada della libertà. Non così il giogo di cui Gesù parla.

Lui non impone gioghi, ma condivide il suo giogo dolce e leggero, permettendo che il peso del nostro, spesso amaro e pesante, sia portato con lui. Portato con Gesù, il giogo della vita traccia il solco di nuove libertà in cui seminare solo vita.

C'è una modalità nuova con cui Gesù ci insegna a stare dentro la vita: *la mitezza* che scalza ogni presunzione, ogni modo arrogante di stare in relazione con gli altri, ogni pretesa di imporsi sugli altri; *l'umiltà* che parte dall'accoglienza semplice di ciò che si è e dalla condivisione sincera di ciò che si è ricevuto per sentire il benefico ristoro di essere ciò che si è chiamati ad essere. Un esercizio paziente che parte dal suo cuore e trasforma il nostro.

## Per riflettere

*Provo ad indentificare le stanchezze e le oppressioni che Gesù mi chiede di affidare a lui. Cosa significa per me condividere il giogo del cammino della vita? Con chi lo faccio? Chi aiuto a portare il suo? Imparare da Gesù la mitezza e l'umiltà del cuore significa per me...*

## Preghiera Finale

Signore mio Dio unica mia speranza, fa' che stanco non smetta di cercarti,  
ma cerchi il tuo volto sempre con ardore.

Dammi la forza di cercare, tu che ti sei fatto incontrare,  
e mi hai dato la speranza di sempre più incontrarti.

Davanti a te sta la mia forza e la mia debolezza:  
conserva quella, guarisci questa.

Davanti a te sta la mia scienza e la mia ignoranza;  
dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare;  
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.

Fa' che mi ricordi di te, che intenda te, che ami te. Amen!

(Sant'Agostino)

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:

Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.

Ripeti in me: “Stillate, cieli, dall’alto e le nubi facciano piovere il Giusto;  
si apra la terra e germogli il Salvatore”  
(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 11–15)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. Tutti i Profeti e la Legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. E, se volete comprendere, è lui quell’Elia che deve venire. Chi ha orecchi, ascolti!».



Ancora una volta in questo cammino di Avvento impariamo a conoscere meglio Giovanni Battista. È un elogio magnifico quello che Gesù fa di lui: lui è un grande. Ma come? Non ci sono stati altri grandi prima del Battista? Abramo, Mosè, Elia, i profeti... Cosa ha avuto di speciale quest'uomo? Suo padre, Zaccaria, aveva profetato di lui "E tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade" (Lc 1, 76). E lui ha fatto sua questa vocazione annunciata ed è stato in tutto un apripista a Gesù con la parola, con i gesti, con la testimonianza coerente della sua vita. Il tempo dell'attesa è giunto a compimento e ciò che era chiamato a fare è stato realizzato. Quella via tracciata è pronta per essere percorsa da Colui che deve venire, quei cuori in attesa trovano risposte. Ora c'è un "ma" che fa da spartiacque tra un prima e un dopo. Ogni piccolo del regno è più grande del Battista perché è partecipe di un tempo portato a compimento, di quell'oggi che Gesù ha inaugurato. Gesù non vuole fare paragoni, usare preferenze, o incasellare le persone. Giovanni è grande, e rimane tale, perché si è fatto piccolo davanti a Gesù e ha mantenuto fede alla sua vocazione di "preparare al Signore un popolo ben disposto" (Lc 1, 17) ad accoglierlo. Ogni discepolo del Regno impara dal suo Maestro che solo nella piccolezza si trova la chiave della vocazione personale, non seguendo i criteri della grandezza umana, ma seguendo Gesù così grande da farsi piccolo per noi.

"Fino a Giovanni" indica un traguardo, con Gesù indica la meta dove siamo diretti.

**Per  
riflettere**

***Provo a dare un nome ai piccoli del Regno che ho incontrato per riconoscere ciò che ho ricevuto dalla loro testimonianza. Quali segni mi indicano che anch'io sto preparando le strade al Signore che viene? Cosa mi sta facendo faticare ad accogliere la novità di Gesù in questo tempo? "Chi ha orecchi, ascolti!" mi ripete Gesù. Quali voci sto ascoltando in me e attorno a me? Quale Parola di Dio si sta facendo spazio dentro me in questo Avvento?***

## Preghiera Finale

Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi,  
a risplendere fino ad essere luce per gli altri.

La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.

Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri.

Da' luce a loro e da' luce a me; illumina loro insieme a me, attraverso di me.

Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà.

Fa' che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio,  
con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che faccio,  
con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,  
e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te.

*(San John Henry Newman)*

---

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:  
Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.  
Ripeti in me: “Il Signore viene, andiamogli incontro:  
egli è il principe della pace”  
(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 16–19)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”.

È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

Un gioco di bambini sempre attuale quello che propone Gesù all'inizio di questo brano. Si inventano e si ripropongono giochi senza arrivare ad un accordo convincente e coinvolgente. Così si rimane fermi a far scorrere il tempo senza provare soddisfazione e neppure dolore.

Un po' fa parte anche della nostra esperienza quando, con un gruppo di amici, abbiamo provato a decidere cosa fare o dove andare, senza trovare consensi che mettessero d'accordo tutti. Forse qualcuno ha anche rinunciato ad unirsi al gruppo, altri hanno aderito brontolando e criticando la scelta. La noia sempre è cattiva consigliera e presta il fianco alla critica, al parlarsi addosso, al giudizio su questa o quella persona.

Gesù ha le idee ben chiare. C'è chi vorrebbe seguire il Battista ma lo trova troppo austero e ruvido nel suo modo di fare. C'è chi preferirebbe scegliere la compagnia di Gesù ma la trova eccessivamente leggera e non troppo raccomandabile.

E allora che fare? Meglio stare alla larga e appiappare etichette sia all'uno che all'altro. È più sicuro rimanere nella piazza della critica e stare a guardare. Chi non si vuole lasciar coinvolgere trova sempre giustificazioni plausibili per sentirsi a posto.

Gesù però pone un "ma" che opera un discernimento immediato sui giudizi e sulle azioni. Ed è un passaggio liberante, come liberante è l'avvento di Gesù nella nostra vita. C'è una sapienza, cioè un saper assaporare la presenza di Dio in noi e attorno a noi, che coinvolge e fa cambiare i pensieri in pensieri benevoli e rinnova i gesti in opere di bene. A noi permettere che questa sapienza abiti in noi e operi attraverso noi.

## Per riflettere

***A quale gioco sto giocando sulla "piazza della mia vita"? Quale lavoro interiore permetto alla sapienza del Signore di compiere in me per convertire i miei pensieri in pensieri benevoli e liberare le mie azioni in opere di bene? In quale situazione della mia vita concretamente lo identifico?***

## Preghiera Finale

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza:  
donami lo sguardo e l'udito interiore,  
perché non mi attacchi alle cose materiali ma ricerchi sempre le realtà spirituali.  
Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore:  
riversa sempre più la carità nel mio cuore.  
Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità:  
concedimi di pervenire alla conoscenza della verità in tutta la sua pienezza.  
Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna:  
fammi la grazia di giungere a contemplare  
il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine. Amen.  
(Sant'Agostino)

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:  
Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.  
Ripeti in me: “Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!  
Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”  
(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (17, 10–13)

---

### *Ascolta*

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Gesù e suoi discepoli stanno scendendo dal monte della Trasfigurazione. È stata un'esperienza esaltante e possiamo pensare trasfigurante dentro la vita dei tre discepoli che hanno seguito Gesù sul monte. Ci sono però ancora domande che devono trovare risposte convincenti.

Ci sono “perché” che fanno saltare convinzioni e tradizioni. Era opinione comune che il ritorno di Elia avrebbe preceduto l'arrivo del Messia. Si era in attesa di questo segno dando per scontato come doveva essere. Si era perciò messa in pausa la capacità di lasciarsi sorprendere da Dio e dal suo modo di condurre la storia. E quando non si ha più la capacità di lasciarsi sorprendere si assopisce l'attesa e si affievolisce il desiderio.

Così Giovanni Battista è passato senza essere riconosciuto come quell'anticipo di una realtà nuova in arrivo e la sua presenza è diventata scomodante fino ad eliminarla.

Ci sono segni o segnali messi sul nostro cammino che possono essere letti solo se affiniamo lo sguardo dentro le novità che presentano. Un lavoro esigente in profondità per poter aderire alla realtà sempre nuova in cui ci giochiamo la vita.

In questo Avvento che ci fa pregustare ormai vicina la gioia del Natale, Gesù ci dice che la sua incarnazione non è solo festa e dolcezza ma totale assunzione di tutto ciò che, come Messia, sarà chiamato a vivere. Diceva Benedetto XVI: *“Guardiamo alla grotta di Betlemme: Dio si abbassa fino ad essere adagiato in una mangiatoia, che è già preludio dell'abbassamento nell'ora della sua passione. Il culmine della storia di amore tra Dio e l'uomo passa attraverso la mangiatoia di Betlemme e il sepolcro di Gerusalemme”* (udienza generale del 21 dicembre 2011). Il nostro sguardo si prepari allora a contemplare il Bambino di Betlemme senza staccarsi dalla sua vita donata per amore che trova compimento nel mistero della sua morte e risurrezione.

## Per riflettere

*Quali interrogativi sento risuonare in me ora che il Natale è più vicino? C'è qualcosa che ho “messo in pausa” (relazioni, sentimenti, azioni) e spegne la gioia di questo Natale?*

## Preghiera Finale

Signore, Dio onnipotente, principio e fine di tutte le cose,  
tu ci hai nascosto il giorno e l'ora in cui il Cristo tuo Figlio,  
Signore e giudice della storia,  
apparirà sulle nubi del cielo rivestito di potenza e splendore.  
Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo,  
perché lo accogliamo nella fede  
e testimoniamo nell'amore la beata speranza del tuo Regno.  
Aiutaci ad essere attenti ad ogni sua venuta  
per riconoscerlo presente e operante nella storia e nella nostra storia.  
*(dal prefazio dell'Avvento).*

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:  
Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.  
Ripeti in me: “Lo Spirito del Signore è sopra di me,  
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio”  
(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (11, 2–11)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: “Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via”.

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Quante volte ci siamo chiesti: ma quello che sto vivendo ha un senso? Vale la pena tutto quello che sto facendo? La coerenza della mia vita dove mi porta? La notte del dubbio non esclude nessuno e si può presentare anche in pieno giorno.

Avvolto dal dubbio incontriamo anche Giovanni Battista, il più grande dei profeti. È in carcere per la sua coerenza e per essersi esposto di fronte ai comportamenti di Erode e della sua amante. Sa che ha i giorni contati ma non rinuncia a dire ciò che pensa.

Facendo sintesi della sua vita e sentendo ciò che si dice di Gesù, ecco arrivare la notte del dubbio. Gesù non è il messia forte che sovverte la storia con la forza ma è un mite che annuncia la pace, non parla di un Dio vendicativo ma ne parla facendolo conoscere come Padre di misericordia, non punisce ma perdona... E se si fosse sbagliato a "preparargli le strade"? Che senso avrebbe ancora la sua vita?

Gesù non rimanda i discepoli al Battista con trattati di catechismo ma li rimanda con un'esperienza da condividere: dategli ciò che avete udito e visto. E poi sulle sue labbra la profezia di Isaia prende forma: "I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo". Quando la Parola diventa carne non ci si può sbagliare, ogni dubbio sfuma. Anche Giovanni può entrare nella beatitudine di chi non ha motivo di scandalizzarsi di Gesù per ciò che è e per ciò che fa.

Gesù non ha la pretesa di togliere il dubbio al Battista, ma gli chiede di allargare lo sguardo, anche dall'oscurità del carcere, per riconoscere i segni della presenza di Dio che trasforma la storia.

I dubbi di Giovanni non lo riducono a una canna sbattuta dal vento ma permettono a Gesù di farlo conoscere per chi è nella sua identità più vera. Lui "il più grande dei profeti", Colui che ha aperto strade su cui il Messia può camminare per dire il nuovo modo con cui Dio entra nella storia.

## Per riflettere

***Quale nome hanno i dubbi che accompagnano la mia vita? Come mi mettono in ricerca di risposte che irrobustiscono la mia vita e la mia fede? In questi giorni che precedono il Natale quali segni riconosco in me e attorno a me che dicono l'amore infinito di Dio che si fa carne in questa umanità?***

## Preghiera Finale

Chi sono io?

Sono io veramente ciò che gli altri dicono di me?

O sono soltanto quale io mi conosco?

Inquieto, pieno di nostalgia, malato come uccello in gabbia,

bramoso di aria come mi strangolassero alla gola,

affamato di colori, di fiori, di voci d'uccelli,

assetato di parole buone, di compagnia tremante di collera

davanti all'arbitrio e all'offesa più meschina,

agitato per l'attesa di grandi cose,

preoccupato e impotente per l'amico infinitamente lontano,

stanco e vuoto nel pregare, nel pensare, nel creare,

spossato e pronto a prendere congedo da ogni cosa?

Chi sono io? Chiunque io sia, tu mi conosci, o Dio, io sono tuo!

*(Dietrich Bonhoeffer)*

---

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:  
Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.  
Ripeti in me: “Mostraci, Signore, la tua misericordia  
e donaci la tua salvezza”  
(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (21, 23–27)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù entrò nel tempio e, mentre insegnava, gli si avvicinarono i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo e dissero: «Con quale autorità fai queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?».

Gesù rispose loro: «Anch'io vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, anch'io vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?».

Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, ci risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Se diciamo: “Dagli uomini”, abbiamo paura della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».



È corretto rispondere alle domande con nuove domande? Non è certo il modo più lineare per risolvere i problemi. Eppure Gesù lo fa perché non si vuole immischiare nelle paludi dei ragionamenti di scribi e anziani. Piuttosto vuole che siano loro a trovare risposte convincenti ai loro interrogativi che si dimostreranno vuoti e inconcludenti. Permette persino che aprano discussioni tra loro per trovare delle risposte convincenti. Le loro sono domande false, domande trabocchetto che cercano motivi per accusare Gesù. Il contenuto di ciò che Gesù sta insegnando non importa. Ciò che infastidisce è la sua autorità che toglie il loro potere proprio lì, nel Tempio, dove loro lo possono esercitare come vogliono.

La contro domanda di Gesù svela l'ipocrisia di chi dovrebbe conoscere bene la scrittura e sapere che l'unico ad avere autorità è Dio, e solo lui la concede come e a chi vuole.

E vanno in crisi di fronte a Giovanni Battista che battezzava al Giordano: non sanno rispondere se la sua autorità veniva dall'alto o dal basso. L'opportunismo della non risposta è per salvare se stessi e per non esporsi su ciò che, ascoltando il Battista, avrebbero dovuto fare.

Allora Gesù non risponde ai loro vuoti interrogativi; non per opportunismo, ma perché la sua risposta non avrebbe cambiato la loro vita, come non ha cambiato il loro modo di pensare e agire la testimonianza del Battista.

Come agli anziani e agli scribi, Gesù pone contro domande alle nostre domande per sapere cosa davvero cambia il nostro modo di vivere. Le sue non risposte immediate ci servono per scavare più in profondità e vedere se siamo davvero disposti a cambiare quando lui parla nella nostra vita, con l'autorità dell'amore.

**Per  
riflettere**

*Con quali domande mi presento a Gesù che sta venendo in questo Natale? La sua risposta mi accomoda o mi provoca? Qual è la parola della Scrittura che dà voce alla risposta di Gesù alle mie domande?*

## Preghiera Finale

Signore, tu sei la mia luce; senza di te cammino nelle tenebre,  
senza di te non posso neppure fare un passo,  
senza di te non so dove vado,  
sono un cieco che pretende di guidare un altro cieco.  
Se tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce,  
i miei piedi cammineranno nella via della vita.  
Signore, se tu mi illuminerai io potrò illuminare:  
tu fai noi luce nel mondo.

*(Carlo Maria Martini)*

---

## Preghiera Iniziale

Ripeto lentamente e più volte:  
Vieni Spirito Santo, illumina la mia mente,  
fortifica la mia volontà, santifica il mio cuore.  
Ripeti in me: “Vieni, Signore, non tardare:  
perdona i peccati del tuo popolo”  
(cfr. acclamazione al Vangelo).

## Dal Vangelo

secondo Matteo (21, 28-32)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Prima di entrare nella settimana che precede il Natale, il Vangelo ci fa specchiare in una parabola. Il potere delle parabole è quello di far sentire chi ascolta parte attiva della scena fino a prendere posizione e decidere da quale parte stare. E mentre entri nella scena comprendi che Gesù non sta parlando di altri ma sta parlando di te.

Così ci troviamo dentro ai nostri no che diventano sì di fronte a ciò che il Signore chiede, e ai nostri slanci che diventano resistenze e poi rifiuti alle sue proposte.

Il primo figlio dice chiaramente che non gli va di andare a lavorare nella vigna del padre, ma poi ci ripensa, riflette sulla sua reazione impulsiva e si muove. Non è il senso di colpa che gli fa cambiare decisione. I sensi di colpa non portano poi a decisioni liberanti, ma chiudono in se stessi e nei propri pensieri inconcludenti. È un moto interiore più profondo che gli fa sentire il bisogno di convertire il suo no in possibilità e disponibilità, rivalutando la proposta del padre come buona e trovando in sé le condizioni per liberare la sua capacità di scegliere.

Il secondo figlio è mosso da uno slancio di generosità immediata mentre risponde; oppure è semplicemente spinto da un moto di compiacenza nei confronti del padre... ma poi, per un'infinità di ragioni che non ci vengono dette, non porta a compimento quanto gli è stato chiesto. È proprio vero che tra il dire e il fare c'è di mezzo il coraggio di osare.

Da qui Gesù ci pone di fronte a una grande verità che non è solo valida per i capi dei sacerdoti e gli scribi, ma anche per noi. Pubblicani e prostitute hanno avuto quella capacità di convertire la loro vita di fronte a una parola che l'ha resa nuova.

In questo Natale ormai alle porte c'è un Dio che si fa uomo per *svelare l'uomo all'uomo e fargli conoscere la sua altissima vocazione* (cfr. Gaudium et Spes 22). In Gesù la vita sarà capace di risposte nuove che sapranno trasformare anche i nostri piccoli o grandi "no" in "sì" generosi e fedeli per il bene di molti.

## Per riflettere

*Come mi sento protagonista della parabola che Gesù ha raccontato? Nella mia storia personale quali "no" sono diventati "sì" generosi, e quali "sì" si sono trasformati in risposte chiuse o inconcludenti? In questo Natale qual è la proposta del Signore che mi chiama a lavorare nella sua vigna? Cosa gli rispondo?*

## Preghiera Finale

Quel che mi accadrà oggi, mio Dio, non lo so.

Tutto quello che so è che nulla mi accadrà  
che tu non abbia preveduto e disposto per il mio maggior bene da tutta l'eternità.

Questo solo mi basta.

Adoro i tuoi disegni eterni e impenetrabili;  
mi sottometto con tutto il cuore per amor tuo;  
ti offro il sacrificio di tutto il mio essere in unione a quello di Gesù, mio divin Salvatore.

Ti domando, in nome suo e per i suoi innumerevoli meriti,  
la pazienza nelle tribolazioni e la perfetta accettazione,  
affinché tutto quello che tu vuoi o permetti che accada  
sia per la tua gloria e per la mia santificazione.

*(Atto di abbandono, preghiere della Famiglia Paolina)*

---

## Preghiera Iniziale

Dio della storia, che ti manifesti nel susseguirsi delle generazioni,  
che ti fai conoscere al figlio attraverso la voce e il volto del padre e della madre,  
che affidi il disvelarsi della tua presenza di salvezza  
all'intreccio delle vicende familiari e di un popolo e di tutti i popoli,  
fa' che possiamo riconoscere la tua presenza. Amen.  
*(Sorelle Clarisse di Cortona)*

---

## Dal Vangelo

secondo Matteo (1, 1–17)

---

### *Ascolta*

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Inizia oggi la Novena di Natale, e la liturgia, nei Vespri e al versetto al Vangelo, ci propone le così dette “antifone maggiori”, che iniziano in “O”, per contemplare con meraviglia e stupore la venuta del Signore, invocato con titoli tratti dal profeta Isaia: Sapienza, Guida della casa d’Israele, Germoglio di Iesse, Chiave di Davide, Astro che sorge, Re delle genti, Emmanuele. La Chiesa si prepara ad accogliere Colui che viene, il Verbo eterno e lo invoca con fede, nella speranza della sua venuta nel mondo.

Invochiamo la Sapienza “che era presente quando Dio creava il mondo, che tutto conosce e tutto comprende” (cfr. Sap 9, 9.11) per aprire il cuore all’ascolto della Parola di Dio: *O Sapienza dell’Altissimo, che tutto disponi con forza e dolcezza, vieni ad insegnarci la via della saggezza.*

L’evangelista Matteo inizia il suo Vangelo con la genealogia di Gesù, un lungo elenco di nomi, di storie, di persone che hanno creduto alla promessa di Dio e nelle quali Dio si è reso presente e vicino con la sua misericordia. *Generò*: questo verbo si ripete molte volte, sottolineando la trasmissione della fede da padre in figlio, fino ad arrivare a Gesù che discende dalla stirpe regale di Davide e che nasce da Maria, sposa di Giuseppe.

Non è una storia perfetta quella che ci viene raccontata, ma segnata anche dal peccato e dall’infedeltà di un popolo che si è allontanato da Dio. È innanzitutto la storia di un Dio che sempre ritorna a cercare il popolo che egli ama, che si fa vicino, che desidera salvarlo e instaurare un’alleanza eterna. Questa salvezza e questa alleanza si manifestano pienamente nella persona di Gesù, il Figlio di Dio, mandato dal Padre per salvare il suo popolo. Sentiamoci anche noi parte di un popolo chiamato e redento da Dio, che di generazione in generazione ha ricevuto e trasmesso la fede, ha riconosciuto i segni della sua salvezza e continua ad annunciare e a testimoniare a tutti la bellezza dell’incontro con il “Dio con noi”.

## Per riflettere

***Ripercorrendo la mia storia personale, faccio memoria e prego per quelle persone che mi hanno trasmesso la fede e mi hanno permesso di incontrare Gesù. Quando ho sentito di essere per gli altri uno strumento di salvezza mandato da Dio?***

## Preghiera Finale

Dio che vieni, che in Gesù hai carne e sangue,  
e sei il discendente di un’antica promessa  
che ha sorretto il corso della storia e la fede degli antenati,  
a te oggi noi diciamo il grazie dei salvati,  
di chi per tuo dono è parte della lunga catena della storia  
che da te è partita e a te ritorna per l’eternità.

In te nessuno è insignificante,  
ogni vicenda umana è colma di senso: noi ti lodiamo!  
(Sorelle Clarisse di Cortona)

---

## Preghiera Iniziale

Dio atteso da sempre, vieni a sorprendere il mondo,  
percorrendo le vie improbabili delle piccole storie domestiche,  
storie che tu ami e in esse ti coinvolgi.

Facci comprendere quanto sia prezioso per te  
—e quanto debba esserlo per noi—  
tutto ciò che viviamo, le relazioni che intrecciamo,  
le scelte che ci uniscono o ci separano da quell'alleanza con te  
che, sola, è fonte di salvezza. Amen.

*(Sorelle Clarisse di Cortona)*

## Dal Vangelo

secondo Matteo (1, 18–24)

---

### *Ascolta*

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Dio ha rivelato nei secoli la sua potenza e continua oggi ad operare la sua salvezza. Disponiamo il cuore all'ascolto della Parola e invochiamo con fede: *O Signore, Guida della casa d'Israele, che hai dato la Legge a Mosè sul monte Sinai: vieni a liberarci con braccio potente.*

Il cammino di Avvento ci avvicina sempre più a quell'evento che ha cambiato la storia dell'umanità: il mistero dell'incarnazione, la venuta di Gesù. Quel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, annunciato dai profeti, che ha camminato con il popolo di Israele e lo ha liberato dalla schiavitù d'Egitto, sceglie di condividere la nostra debole natura umana e decide di incarnarsi nel grembo di una “vergine di nome Maria, promessa sposa di un uomo chiamato Giuseppe”. Gesù viene generato e nasce per portare a compimento la missione del Padre, per “salvare il suo popolo dai suoi peccati” e annunciare il suo regno. L'evangelista Matteo ci descrive e ci consegna l'umano turbamento di Giuseppe e l'incapacità di “prendere con sé Maria sua sposa” e tutto ciò che stava accadendo; egli ha bisogno di tempo, di segni per credere che “quel bambino viene dallo Spirito Santo”, è frutto di un amore più grande, quello di Dio per il mondo. Anche noi a volte non comprendiamo ciò che ci succede e questo può metterci in un atteggiamento di smarrimento, di confusione, di sfiducia e di paura. Giuseppe, non comprendendo ancora tutto, apre il suo cuore a Dio, si fida e fa “come gli aveva ordinato l'angelo”; da lui possiamo imparare a stare nell'incertezza, che è una delle più grandi forme per essere liberi, non sapendo quello che accadrà; possiamo provare a non tenere il controllo sulla realtà, ma a fidarci che se siamo nelle mani di Dio siamo al sicuro, non potrà mai succederci nulla di male perché è lui a guidare la storia.

**Per  
riflettere**

*Quale situazione della mia vita faccio fatica a “portare” e non riesco a comprenderne il senso? Quale segno Dio mi sta dando per riconoscere la sua volontà?*

## Preghiera Finale

Emmanuele, Dio con noi, insegnami, come Giuseppe, “uomo giusto”,  
a rimanere lì dove vorrei fuggire, a comprendere dove non capisco cosa accade,  
ad affidarmi dove il dubbio prende il sopravvento,  
a portare il peso della vita quando vorrei abbandonare tutto,  
a credere che “nelle tue mani è la mia vita”, ad ascoltare la voce dell'Angelo  
per fare ogni giorno la tua volontà. Amen.

Venerdì

Gdc 13, 2-7.24-25a; Sal 70

19 dicembre 2025

---

## Preghiera Iniziale

O Spirito, Dio amore, tu abiti il nostro cuore e ci rendi figli del Padre. Mentre viviamo pienamente nel nostro mondo, alimenta in noi l'attesa dei cieli nuovi e della terra nuova e suscita la preghiera: "Vieni, Signore Gesù, non tardare!". Amen.  
(*Sorelle Clarisse di Cortona*)

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 5-25)

---

### Ascolta

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».



È sempre più vicino il giorno della venuta del nostro Salvatore. Con fiducia preghiamo: *O Radice di Iesse, che t'innalzi come segno per i popoli: vieni a liberarci, non tardare.*

L'evangelista Luca apre il suo Vangelo con la presentazione di una coppia di sposi di nome Zaccaria ("il Signore si è ricordato") ed Elisabetta ("pienezza di Dio"); essi non avevano figli perché Elisabetta era sterile. Mentre Zaccaria si trova nel tempio a svolgere il suo servizio sacerdotale, Dio manda il suo angelo Gabriele per annunciarli che presto avranno un figlio, il suo nome sarà Giovanni, che significa "il Signore fa grazia". È l'annuncio della nascita di Giovanni il Battista che sarà tra i più grandi profeti e preparerà la venuta del Signore. Dice l'evangelista Giovanni che "lui non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce" (cfr. Gv 1, 8).

All'ascolto di queste parole Zaccaria rimane incredulo, dubbioso, titubante, non crede alle parole dell'angelo, non è in grado di ascoltare, di prestare orecchio alla voce di Dio e per questo rimarrà muto fino al giorno in cui queste cose avverranno. Spesso il dubbio, l'incredulità e la paura turbano anche la nostra fede, e rischiamo di rimanere muti e il nostro cuore si chiude, rimane fermo e incapace di aprirsi alle novità di Dio.

Mentre Zaccaria medita nel silenzio quanto accaduto, l'atteggiamento di lode e di ringraziamento di Elisabetta esprime tutta l'esultanza per essere rimasta incinta. La gioia la libera da quella vergogna di doversi nascondere davanti agli uomini per essere una donna sterile. Ora può raccontare a tutti che Dio è fedele alle sue promesse! Quando la fede ci fa riconoscere la mano di Dio che agisce nella nostra vita e ci mettiamo con attenzione in ascolto della sua Parola, questa si realizza, spesso nel modo in cui non ci aspettavamo.

## Per riflettere

*Porto con fiducia al Signore i dubbi, le paure e le insicurezze che oggi ostacolano il mio cammino verso di lui. Ringrazio il Signore per una situazione in cui ho percepito la mano di Dio agire nella mia vita o nella vita di un amico.*

## Preghiera Finale

Padre mio, perdonami per tutte le volte in cui ho temuto!

Forse ti ho conosciuto come Padre,

ho sperimentato più volte la tua sollecitudine nei miei riguardi,

il tuo sguardo amorevole, la tua presenza sorridente:

eppure non è bastato, ho continuato a temere, a non fidarmi di te.

I miei criteri, troppo umani, lo splendore di ciò che appare

hanno avuto il sopravvento sulla fede nella tua Parola.

Liberami da questo inganno, rendimi capace di ascolto vero, di fede incommutabile,

perché sia solo tu, in ogni istante, a guidare la mia esistenza.

La tua novità possa ogni giorno rendersi visibile nel mio essere,

e tutto di me possa "parlare" dell'inaudito miracolo

con cui ogni giorno vuoi sorprendermi. Amen.

*(Sorelle Clarisse di Cortona)*

---

## Preghiera Iniziale

Santa Maria, vergine dell'attesa, donaci un'anima vigilare.  
Sentinella del mattino, ridestaci nel cuore la passione di giovani annunci  
da portare al mondo, che si sente già vecchio.  
Di fronte ai cambi che scuotono la storia,  
donaci di sentire sulla pelle i brividi dei cominciami.  
Facci capire che non basta accogliere: bisogna attendere.  
Accogliere talvolta è segno di rassegnazione.  
Attendere è sempre segno di speranza.  
Rendici, perciò, ministri dell'attesa.  
E il Signore che viene, Vergine dell'avvento, ci sorprenda,  
anche per la tua materna complicità, con la lampada in mano. Amen.  
*(Don Tonino Bello)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 26-38)

---

### *Ascolta*

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

L'antifona di oggi ci invita a ricordare tutti coloro che sono immersi nel buio e cercano la luce che è Cristo Signore. Preghiamo: *O Chiave di Davide, che apri le porte del Regno dei cieli: vieni e libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre.*

*E l'angelo si allontanò da lei.* Queste ultime parole del Vangelo richiamano un commento di don Tonino Bello che può farci riflettere: «Dicendo sì, Maria si è abbandonata a lui liberamente ed è entrata nell'orbita della storia della salvezza con tale coscienza responsabile, con tale coscienza obbediente, che l'angelo Gabriele ha fatto ritorno in cielo, recando al Signore un annuncio non meno gioioso di quello che aveva portato sulla terra nel viaggio di andata! L'angelo è venuto a precipizio sulla terra portando un lieto annuncio, ma il ritorno che ha fatto, lo ha fatto ancora più veloce! Forse non sarebbe sbagliato intitolare il primo capitolo di Luca "L'annuncio dell'angelo a Jahvè", più che "L'annuncio dell'angelo a Maria"! Perché l'angelo è andato di corsa da Dio e gli ha riferito: Finalmente! Una creatura umana ha detto sì con amore, con trasporto!».

Dio chiama ognuno di noi, ci raggiunge lì dove siamo e ci chiede di portare avanti con lui la sua stessa missione. Esistono tanti modi per dire sì a Dio, per rispondere alla sua vocazione, e quando troviamo il nostro posto nella Chiesa e nel mondo scopriamo il senso per cui vivere, avvertiamo nel cuore una pace profonda e una gioia contagiosa. Sicuramente anche quando abbiamo pronunciato il nostro "sì" al volere di Dio l'angelo è tornato di corsa in cielo portando a Dio questa buona e bella notizia.

## Per riflettere

*Cosa vuoi che io faccia, Signore? Qual è la tua volontà sulla mia vita? Ringrazio il Signore per il dono della sua chiamata alla quale ho risposto "sì".*

## Preghiera Finale

Santa Maria, donna obbediente,  
tu che hai avuto la grazia di camminare al cospetto di Dio,  
fa' che anche noi, come te, possiamo esser capaci di cercare il suo volto.  
Aiutaci a capire che solo nella sua volontà possiamo trovare pace.  
E anche quando egli ci provoca a saltare nel buio per poterlo raggiungere,  
liberaci dalle vertigini del vuoto  
e donaci la certezza che chi obbedisce al Signore non si schianta al suolo,  
come in un pericoloso spettacolo senza rete,  
ma cade sempre nelle sue braccia. Amen.

*(Don Tonino Bello)*

## Preghiera Iniziale

Vieni, Spirito Santo, riscalda il mio cuore,  
insegnami a pregare, a guardare il Padre e il Figlio,  
a vivere la fede e ad amare con un atteggiamento di speranza.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (1, 18–24)

---

### *Ascolta*

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Papa Francesco nella Lettera Apostolica *Patris corde* riconosce in san Giuseppe alcune caratteristiche importanti, che tracciano la figura di uno tra i più grandi santi della storia.

«Un'altra caratteristica importante di san Giuseppe è il coraggio creativo. Esso emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà. Infatti, davanti a una difficoltà ci si può fermare e abbandonare il campo, oppure ingegnarsi in qualche modo. Sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere.

Molte volte, leggendo i “Vangeli dell'infanzia”, ci viene da domandarci perché Dio non sia intervenuto in maniera diretta e chiara. Ma Dio interviene per mezzo di eventi e persone. Giuseppe è l'uomo mediante il quale Dio si prende cura degli inizi della storia della redenzione. Egli è il vero “miracolo” con cui Dio salva il Bambino e sua madre. Il Cielo interviene fidandosi del coraggio creativo di quest'uomo, che giungendo a Betlemme e non trovando un alloggio dove Maria possa partorire, sistema una stalla e la riassetta, affinché diventi quanto più possibile un luogo accogliente per il Figlio di Dio che viene nel mondo (cfr. Lc 2, 6–7). Davanti all'incombente pericolo di Erode, che vuole uccidere il Bambino, ancora una volta in sogno Giuseppe viene allertato per difendere il Bambino, e nel cuore della notte organizza la fuga in Egitto (cfr. Mt 2, 13–14).

A una lettura superficiale di questi racconti si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la “buona notizia” del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità anteponendo sempre la fiducia nella Provvidenza.

Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare».

**Per  
riflettere**

***Il coraggio creativo di san Giuseppe sa trasformare un problema in un'opportunità, fidandosi della Provvidenza di Dio. Quanto il mio modo di pensare, agire e vivere si avvicina a quello di san Giuseppe?***

## Preghiera Finale

Salve, custode del Redentore, e sposo della Vergine Maria. A te Dio affidò il suo Figlio; in te Maria ripose la sua fiducia; con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita.

Ottenici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen.

*(Papa Francesco)*

---

## Preghiera Iniziale

Maria, tempio dello Spirito Santo,  
con la tua parola e con la tua vita hai reso lode a Dio, nostro Signore e Salvatore.

Fa' che anche noi sappiamo aprirci al dono dello Spirito,  
alla sua azione creatrice e benedicente,  
per lasciarci umilmente plasmare, pazientemente purificare,  
docilmente orientare nella via del bene secondo la volontà di Dio.

Fa' che, guardando a te Maria,  
anche il nostro cuore si disponga all'ascolto e all'accoglienza della Parola,  
senza opporre alcuna resistenza umana, senza vacillare nella fede,  
senza distogliere lo sguardo dal volto del Signore. Amen.

*(Sorelle Clarisse di Cortona)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 46–55)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

Cristo Signore è la pietra angolare, la roccia su cui costruire e fondare la nostra esistenza. Con trepidante attesa invochiamo: *O Re delle genti e pietra angolare della Chiesa: vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.*

Il canto del Magnificat che l'evangelista Luca pone sulle labbra di Maria, colei che è "la piena di grazia", esprime la gioia di una creatura che ha dato ascolto alla Parola di Dio e l'ha messa in pratica facendo la sua volontà. Mi piace immaginare Maria che canta e danza con leggerezza questo inno di lode. La forza e la bellezza di questo canto sta nel riconoscere il vero protagonista della vita; Maria sa che il soggetto di ogni azione è Dio: *è lui che ha guardato l'umiltà della sua serva... ha spiegato la potenza del suo braccio... ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore... ha rovesciato i potenti dai troni... ha innalzato gli umili... ha rimandato i ricchi a mani vuote... ha soccorso Israele suo servo... si è ricordato della sua misericordia.* Noi possiamo essere "collaboratori di Dio" (1Cor 3, 9) ma chi porta avanti la storia dell'umanità, chi guida e orienta i nostri passi, è solo Dio. Maria ci insegna a guardare la realtà con gli occhi di Dio, a vedere nei fratelli e nelle sorelle, soprattutto i più poveri, esclusi e abbandonati, il volto di un Dio che è misericordia e fedeltà. Maria ha incarnato la grazia dell'umiltà e, riconoscendo la sua piccolezza ha potuto magnificare ed esaltare la grandezza di Dio. Tutto è dono di Dio: la vita, la fede, l'amore, l'amicizia... tutto abbiamo ricevuto e tutto siamo chiamati a ridonare. Maria, infine, non ci mostra una fede individualistica, bensì rappresenta la fede di una comunità, del popolo di Israele al quale appartiene; e tutte le generazioni potranno, per questo, continuare a proclamarla "beata".

**Per  
riflettere**

*In preghiera, provo a scrivere il mio personale Magnificat, riconoscendo le "grandi cose" che Dio ha compiuto per me.*

## Preghiera Finale

Intercedi per noi, Maria, presso il Signore fedele e misericordioso,  
perché abbiamo bisogno di divenire sua stabile dimora,  
di dissetarci alle sorgenti della salvezza e di gustare quell'amore  
con il quale Dio ha compiuto grandi cose per ogni fratello e sorella, per l'intera umanità;  
abbiamo bisogno di celebrare, lodare, esultare in Dio,  
nostro unico Signore e di magnificare il suo santo nome. Amen.  
*(Sorelle Clarisse di Cortona)*

---

## Preghiera Iniziale

Signore, la tua Parola è sempre attuale: suscita in noi certezze e interrogativi, intuizioni e sentimenti; ci provoca a dare delle risposte.  
Rappresenta anche una rottura, realizza una divisione, esige un cambiamento rispetto al passato: nella storia dell'umanità, ma anche nell'intimo di ciascuno di noi.  
Non possiamo accogliere te che vieni nella nostra vita se prima non operiamo un taglio con un certo passato, con le nostre debolezze, per accogliere le novità di Dio, il suo futuro di pace e speranza. Amen.  
*(Sorelle Clarisse di Cortona)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 57–66)

---

### *Ascolta*

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.



Il Dio creatore del cielo e della terra, l'Onnipotente, è il Dio vicino, presente in mezzo al suo popolo. Invochiamo la sua venuta: *O Emmanuele, Dio con noi, attesa dei popoli e loro liberatore: vieni a salvarci con la tua presenza.*

L'arrivo di Giovanni il Battista, il più grande tra i profeti, segna un passaggio fondamentale per il popolo di Israele; egli è colui che annuncia la venuta del Messia, che prepara la strada al Signore, è la voce del Verbo di Dio, colui che indica il Cristo e dispone il cuore dei credenti all'incontro con lui. Nel nome di Giovanni è racchiusa tutta la sua missione "Dio fa grazia e usa misericordia"; è chiamato ad annunciare la misericordia che Dio riversa nel suo popolo, fino a dare la vita e a rendere testimonianza alla Verità. La scelta del nome—condivisa da Zaccaria ed Elisabetta—provoca stupore e meraviglia in tutti: è ciò che accade davanti alla novità di Dio, che implica una conversione, un cambiamento di visione della realtà. Significativo il gesto che compie Zaccaria scrivendo il nome sulla tavoletta, non potendo ancora parlare; proprio in quel momento riacquista la voce e le sue prime parole sono di lode e di benedizione a Dio. Sempre la mano del Signore resterà su Giovanni, per guidarlo, per proteggerlo, per custodirlo, perché Dio è con noi sempre, anche quando non ce ne accorgiamo.

**Per  
riflettere**

*Prendendo come modello Giovanni il Battista, quali aspetti sento più importanti per vivere la mia vocazione profetica?*

## Preghiera Finale

Aiutaci, Signore, a compiere la tua volontà come fece il figlio di Elisabetta,  
il profeta più grande tra i nati di donna.

Aiutaci a realizzare la missione che affidi a ognuno di noi,

affinché possiamo essere testimoni della tua venuta, della tua presenza.

Tu vedi, o Signore, quanto è grande oggi, nella Chiesa e nella società, il bisogno di profeti,  
di persone che gridino, che mettano in risalto  
il tuo continuo venire ora e fino alla fine del mondo.

Scuoti allora il nostro torpore, ridestaci dalle stanche abitudini inveterate,

affinché siamo pronti a riconoscere quando ti riveli con un nome inusitato.

Rendici fantasiosi e creativi nel cogliere il tuo manifestarti nelle nostre realtà,

e giungeremo così a far festa insieme a ogni essere umano

perché la tua presenza mai viene meno. Amen.

*(Sorelle Clarisse di Cortona)*

---

## Preghiera Iniziale

O Padre, Dio creatore, noi crediamo in te.  
Tu sei presente nella nostra storia,  
la visiti con il dono del Figlio tuo.  
Aiutaci a discernere in essa il filo rosso  
del tuo amore che tutto tiene insieme,  
che a tutto dà valore e orientamento. Amen.  
*(Sorelle Clarisse di Cortona)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (1, 67–79)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Zaccarìa, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

La venuta del Signore è vicina. Preghiamo con fiducia: *O Astro che sorgi, splendore della luce eterna, sole di giustizia: vieni, illumina chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.*

L'evangelista Luca pone sulla bocca di Zaccaria, che ha riacquisito la parola, un inno di lode e di gioia. Dopo l'esultanza di Maria nel canto del Magnificat, incontriamo un uomo che, ripieno dello Spirito Santo, benedice Dio *“perché ha visitato e redento il suo popolo”*: Dio viene a visitare la nostra vita, la storia dell'umanità con il suo amore e la sua bontà; *“Egli ha suscitato per noi un Salvatore potente”*: siamo in attesa di Gesù nostro Salvatore; colui che è stato annunciato dai profeti è alle porte, la salvezza è vicina! *“Egli ha concesso misericordia e si è ricordato della sua santa alleanza”*: Zaccaria ha sperimentato la grandezza della misericordia di Dio e la fedeltà alle sue promesse. *“E tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo... ”*: il riferimento è a Giovanni il Battista che sarà chiamato ad essere profeta, precursore, a preparare la via al Signore, per far conoscere al popolo la salvezza di Dio. *“Ci visiterà un sole che sorge dall'alto... ”*: il sole è Cristo che sorge come un astro del cielo, che spunta come un nuovo germoglio. Questa luce è destinata a raggiungere tutti coloro che sono immersi nel buio, nella morte, nella paura, nelle tenebre dell'odio e del peccato. Cristo cancella tutte le nostre colpe e ci restituisce quella luce di figli di Dio che abbiamo ricevuto nel giorno del nostro battesimo. *“Per dirigere i nostri passi sulla via della pace”*: una pace che è frutto dello Spirito Santo che abita in noi e che la liturgia ci invita a cantare *“pace tra cielo e terra, pace tra tutti i popoli, pace nei nostri cuori”*. Le divisioni, le guerre e le ingiustizie che ancora persistono in tutto il mondo e anche nelle nostre piccole realtà e che sembrano avere l'ultima parola ci fanno pregare e operare perché questa pace torni a regnare, perché il bene ha già vinto!

## Per riflettere

***La pace non è un sentimento astratto ma è fatta di azioni concrete che interpellano anche la mia responsabilità. Cosa posso fare per contribuire alla costruzione di quel regno di pace che Gesù è venuto a portare?***

## Preghiera Finale

O Gesù, Dio Salvatore, in te si realizzano le promesse del Padre.  
Tu sei manifestazione della sua tenerezza e misericordia,  
il sole che illumina la nostra vita.  
Fa' che ci lasciamo raggiungere dai tuoi raggi,  
liberare dal tuo perdono. Amen.  
*(Sorelle Clarisse di Cortona)*

---

## Preghiera Iniziale

Bambino Gesù, Verbo di Dio fatto carne per la nostra salvezza,  
ecco mi qui a contemplarti nel mistero mirabile del Tuo Natale.

Ti guardo con gli occhi di Maria, occhi colmi di stupore e pieni di grazia.

Fammi dono di una vita pura, abbandonata alla Tua volontà, protesa nell'ascolto della Tua parola.

Ti guardo con gli occhi di Giuseppe, occhi illuminati dalla sapienza e dall'umiltà.

Fammi dono di una vita raccolta nel silenzio, attenta ai segni della Tua provvidenza. [...]

Ti guardo con gli occhi dei pastori di Betlemme, occhi segnati dalla fatica e dalla povertà.

Fammi dono di una vita ricca di Te, partecipe dei dolori del prossimo, animata dalla carità.

Ti guardo con gli occhi dei Magi, occhi di pellegrini e di cercatori della verità.

Fammi dono di una vita forte nella speranza, testimone della bellezza del Tuo volto. [...]

Ti guardo con gli occhi dell'incantato, occhi luminosi per la gioia e la meraviglia.

Fammi dono di una vita contemplativa nell'adorazione, fedele nella preghiera. [...]

Ti guardo con i miei occhi, occhi di peccatore redento dal Tuo illimitato amore,  
occhi bagnati dalle lacrime per la dolcezza della Tua infinita misericordia. Amen.

*(Monsignor Guido Marini)*

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 1-14)

---

### Ascolta

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».

E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

San Luca è davvero l'evangelista della gioia e questa pagina del Vangelo che ci narra la nascita di Gesù il Salvatore del mondo ne è la prova: *“Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore”*. Tutto canta ed esulta di gioia! La gioia di Maria e di Giuseppe, la gioia dei pastori e degli angeli, la gioia del popolo che contempla con stupore la venuta del suo Messia. E oggi c'è la mia gioia, la tua gioia, la nostra gioia davanti a quel Bambino Gesù avvolto in fasce che giace in una mangiatoia per me, per te, per noi. Un fiocco azzurro da mettere sulla porta del nostro cuore: Dio si è incarnato, si è rivestito della nostra natura umana, si è fatto piccolo per poterlo cercare con umiltà.

Maria ci suggerisce un atteggiamento da vivere davanti al presepe: “da parte sua, custodiva tutte queste, meditandole nel suo cuore”; potremmo dire che cercava di “mettere insieme i pezzi”, di comprendere il mistero grande che Dio stava compiendo nella sua vita, dall'annuncio dell'Angelo Gabriele alla visita a sua cugina Elisabetta, dal turbamento di Giuseppe al suo “prendere con sé Maria”, fino alla nascita del Figlio dell'Altissimo che ora si trova tra le sue braccia.

La nostra vita è fatta di “pezzi”, di incontri, relazioni, situazioni... che sembrano scollegate tra loro, ma che in realtà possono trovare un senso solo se riletti e meditati alla luce di Dio; è lui che ce ne dà la giusta interpretazione, quella che sempre ci stupisce e ci porta a fare un passo un po' più in là dalle nostre convenzioni e sicurezze. Questo Natale sia la possibilità per te di fare un passo un po' più in là, oltre, verso l'Alto, verso l'altro.

**Per  
riflettere**

*In preghiera, fermati con stupore a contemplare il mistero dell'Incarnazione, Gesù che nasce in te.*

## Preghiera Finale

Con le parole del Padre nostro, la preghiera dei figli di Dio,  
ringrazio il Signore per il dono della vita  
e della vocazione che gratuitamente ho ricevuto.

## Preghiera Iniziale

Dio misericordioso e fonte di ogni bene,  
ti ringraziamo per la testimonianza di fede  
e coraggio che Santo Stefano ha offerto,  
seguendo l'esempio del tuo Figlio, Gesù Cristo.  
Santo Stefano, protomartire della Chiesa,  
tu che hai accettato la croce per amore a Cristo,  
prega per noi affinché possiamo avere  
la forza di testimoniare la nostra fede  
anche nelle sfide e nei momenti difficili della vita.  
Santo Stefano, insegnaci a perdonare  
e a amare anche coloro che ci offendono,  
così come hai fatto tu prima di consegnare  
la tua vita nelle mani di Dio. Amen.

## Dal Vangelo

secondo Matteo (10, 17–22)

---

### *Ascolta*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

Oggi la Chiesa celebra la festa di santo Stefano, primo diacono e martire che ha testimoniato Cristo fino al dono della vita. Santo Stefano si è fidato di Dio e ha consegnato nelle sue mani tutta la sua vita, annunciando a tutti il Vangelo della Speranza; egli si è lasciato guidare dallo Spirito del Padre e con perseveranza ha creduto fino alla fine.

*“Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi”*: lo Spirito Santo è l'amore tra il Padre e il Figlio, è il dono che la Chiesa ha ricevuto nel giorno di Pentecoste, che abita in noi, ci guida, ci accompagna, ci insegna, ci sostiene, ci aiuta a riconoscere la presenza di Dio, a portare il peso delle cose che non comprendiamo, a discernere la scelta da fare e ci dona la forza di compiere il bene. Invocare lo Spirito Santo significa chiedere i suoi doni: intelletto, pietà, timor di Dio, forza, consiglio, sapienza e scienza; una vita nello Spirito è una vita che porta frutti di *“amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”*. (Gal 5, 22–23). Invochiamo lo Spirito e lasciamo che sia lui a suggerirci i pensieri, le parole e le azioni giuste da compiere.

*“Chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato”*: la perseveranza è dono dello Spirito ed è la virtù di chi persiste nella fede con tenacia, nonostante le fatiche e le contrarietà, chi è capace di rimanere saldo, fermo, costante, senza tornare indietro nelle vicende della vita; la perseveranza si fonda sulla certezza che Dio è con noi e sempre si prende cura di ogni sua creatura.

## Per riflettere

*Mi metto in ascolto dello Spirito del Padre: quali pensieri, parole e azioni mi suggerisce per compiere la volontà di Dio e fare della mia vita un dono?*

## Preghiera Finale

Santo Stefano, fa' che, ispirati dal tuo coraggio,  
possiamo essere portatori di amore e perdono,  
accogliendo coloro che ci fanno del male  
e pregando per coloro che ci perseguono.  
Aiutaci a riconoscere la tua presenza, Signore,  
nei volti di coloro che soffrono,  
nei bisogni di chi è solo e abbandonato.  
Guidaci affinché, seguendo il tuo esempio,  
possiamo essere strumenti del tuo amore nel mondo.  
Ti preghiamo, Santo Stefano,  
intercedi per noi e ottienici la grazia  
di vivere secondo la tua testimonianza  
di fede, coraggio e amore cristiano. Amen.

---

## Preghiera Iniziale

O Gesù, che con la tua risurrezione hai trionfato sul peccato e sulla morte,  
e ti sei rivestito di gloria e di luce immortale,  
concedi anche a noi di risorgere con te,  
per poter incominciare insieme con te una vita nuova, luminosa, santa.  
Opera in noi, o Signore, il divino cambiamento  
che tu operi nelle anime che ti amano:  
fa' che il nostro spirito, trasformato mirabilmente dall'unione con te,  
risplenda di luce, canti di gioia, si lanci verso il bene. Amen.

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (20, 2–8)

---

### *Ascolta*

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.



Siamo nel pieno tempo del Natale eppure la liturgia ci propone nel giorno della festa dell'apostolo Giovanni uno dei racconti della Risurrezione. Viviamo un unico grande mistero: Gesù è nato, morto e risorto per me, per te, per tutti noi. La scena che ci viene narrata rappresenta la corsa dei discepoli Pietro e Giovanni verso il sepolcro: il Signore è risorto! È questo l'evento che ha cambiato la storia per sempre e che i discepoli di Gesù hanno annunciato in tutto il mondo, fino a giungere a noi. Questo evento per quanto grande e importante, fondamento della nostra fede cristiana, non può rimanere solo un fatto realmente accaduto da celebrare e in cui credere, ma deve diventare esperienza di vita per vivere da "risorti". La risurrezione quindi è ciò che dà senso e significato alla realtà, è lo "stile di vita" del cristiano, la "lente d'ingrandimento" attraverso la quale poter leggere e interpretare la storia. Entrare in questo mistero, credere la risurrezione di Cristo significa—come ci ricorda l'apostolo Paolo—che *"se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra"* (Col 3, 1). Siamo dunque chiamati a rivolgere lo sguardo verso Dio, senza attaccarci ai beni materiali. Vivere da risorti può davvero trasformare la storia, spostando lo sguardo dalla "fine" della vita al "fine" per cui esistere!

**Per  
riflettere**

*Rileggo la mia vita alla luce della risurrezione. Rivolgo lo sguardo verso le cose del cielo o resto attaccato a quelle della terra?*

## Preghiera Finale

Signore, tu, che con la tua vittoria  
hai dischiuso agli uomini orizzonti infiniti di amore e di grazia,  
suscita in noi l'ansia di diffondere con la parola e con l'esempio  
il tuo messaggio di salvezza;  
donaci lo zelo e l'ardore di lavorare per l'avvento del tuo regno.  
Fa' che siamo saziati della tua bellezza e della tua luce  
e bramiamo di congiungerci a te per sempre. Amen.

# Domenica

## 28 dicembre 2025

---

Sir 3, 2–6.12–14; Sal 127; Col 3, 12–21  
*Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*  
*Santi Martiri Innocenti*

### Preghiera Iniziale

Signore, ormai siamo abituati a vedere violenza e guerra.  
    Scuoti la nostra abitudine  
e non lasciarci indifferenti di fronte a chi muore,  
    metti in noi una sana inquietudine.  
Non possiamo abituarci alle ingiustizie,  
non vogliamo abituarci a un mondo diviso dall'odio,  
non possiamo abituarci e credere che sia normale morire da innocenti,  
non vogliamo abituarci alla parola "ormai".  
    Infondi in noi il tuo Santo Spirito,  
    apri possibilità di pace,  
    vie di comunione e fratellanza,  
    sentieri di speranza. Amen.

### Dal Vangelo

secondo Matteo (2, 13–15.19–23)

---

#### *Ascolta*

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».

Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino».

Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Pregando su questo brano del Vangelo, che racconta la fuga di Maria, Giuseppe e Gesù in Egitto a causa della persecuzione del re Erode, mi vengono subito davanti agli occhi le immagini che ogni giorno purtroppo vediamo in televisione e sui giornali: uomini, donne e bambini in fuga, che scappano da chi tenta di ucciderli, di toglierli tutto. Troppe guerre, troppo sangue continua ancora a spargersi senza senso, eliminando vite innocenti senza colpa. Questa Parola ci esorta, ci scuote, forse ci infastidisce anche un po', ci fa percepire la nostra impotenza di fronte alle ingiustizie del mondo; il male sembra dominare, ma qualcosa possiamo fare anche noi per contrastare questa spirale di morte, non arrenderci, continuare a sperare, affidarci a Dio, pregare e promuovere la giustizia e la pace; costruire il bene lì dove siamo, in famiglia, a lavoro, a scuola, in parrocchia e in ogni realtà che viviamo.

Un altro aspetto che vorrei sottolineare riguarda la figura di Giuseppe che stiamo incontrando più volte in questo tempo di Natale. Una caratteristica che emerge è l'obbedienza: Giuseppe è l'uomo giusto che si mette in ascolto della Parola di Dio, dell'annuncio dell'Angelo, che cerca di comprendere e fare sempre la volontà di Dio. Chiediamo a Dio la virtù dell'obbedienza, perché anche noi, *«in ogni circostanza della vita possiamo pronunciare il nostro “fiat”, come Giuseppe, come Maria nell'Annunciazione e come Gesù nel Getsemani»* (cfr. papa Francesco).

**Per  
riflettere**

***Come concretamente sto contribuendo a costruire il bene? In questo tempo della mia vita cosa faccio più fatica ad accettare? Perché?***

## Preghiera Finale

Signore,  
ti preghiamo per tutte le vittime innocenti del mondo,  
per tutte le famiglie divise dall'odio,  
per chi fugge dal male,  
per chi opera la giustizia e la pace,  
per chi agisce per la verità e per il bene.  
Fa' che ciascuno di noi si senta responsabile della vita dell'altro,  
fa' crescere in noi il senso di comunione e di collaborazione  
per costruire quel regno di amore che tu sei venuto a portare sulla terra. Amen.

---

## Preghiera Iniziale

O Padre Celeste,  
oggi contempliamo il Tuo Figlio Gesù,  
offerto a Te nel Tempio, segno di obbedienza,  
di luce e di speranza per tutte le genti.  
Come Maria e Giuseppe lo hanno donato con amore,  
aiutaci a offrirti ogni giorno la nostra vita,  
fidandoci della Tua volontà e camminando nella Tua luce. Amen.

---

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 22–35)

---

### *Ascolta*

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

L'evangelista Luca ci porta nel tempio di Gerusalemme dove Maria e Giuseppe presentano Gesù per la purificazione rituale secondo la legge di Mosè. Nel tempio avviene l'incontro con Gesù che l'anziano Simeone, "uomo giusto e pio", aveva tanto atteso.

L'attesa è parte della nostra quotidianità: l'attesa di rivedere un amico, di ricevere un abbraccio, l'attesa di una risposta dopo un colloquio di lavoro, l'attesa durante la fila in posta, dopo aver fatto un esame all'università, il risultato di una visita medica. . . Come vivi l'attesa? Cosa o chi attendi? Simeone attendeva con fiducia e speranza la venuta del Messia Salvatore; la salvezza, tanto desiderata, finalmente è arrivata. Tutti noi abbiamo bisogno di salvezza: questa consapevolezza ci mostra la nostra fragilità di creature e si scontra con la presunzione di poterci salvare da soli. La salvezza viene da Dio e questa salvezza agisce ancor più visibilmente nei cuori di coloro che avvertono la necessità di essere salvati e di chiedere aiuto.

Simeone accoglie tra le braccia Gesù, esulta pieno di gioia nello Spirito Santo e canta la venuta del Messia: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Ora può anche terminare la sua vita; la salvezza si è realizzata, si è fatta carne, noi ne siamo testimoni e possiamo annunciarla a tutti.

Ora viviamo nell'attesa della venuta finale del Signore; restiamo vigili, attenti e pronti a riconoscere i segni che Dio opera ogni giorno nella nostra storia.

## Per riflettere

*Quando ho saputo riconoscere la venuta del Messia nella mia vita e i segni della sua salvezza?*

## Preghiera Finale

O Maria, tu oggi sei salita umilmente al Tempio,  
portando il tuo divin Figlio e lo hai offerto al Padre  
per la salvezza di tutti gli uomini.

Oggi lo Spirito Santo ha rivelato al mondo che Cristo  
è la gloria di Israele e la luce delle genti.

Ti preghiamo, o Vergine santa, presenta anche noi,  
che pure siamo tuoi figli, al Signore e fa' che, rinnovati nello spirito,  
possiamo camminare nella luce di Cristo  
finché lo incontreremo glorioso nella vita eterna. Amen.

---

## Preghiera Iniziale

Signore,  
tu sei la vita che voglio vivere, la luce che voglio riflettere,  
il cammino che conduce al Padre, l'amore che voglio amare,  
la gioia che voglio condividere, la gioia che voglio seminare attorno a me.  
Gesù, tu sei tutto per me,  
senza Te non posso nulla.  
Tu sei il Pane di vita che la Chiesa mi dà.  
È per te, in te, con te che posso vivere. Amen.  
*(Madre Teresa di Calcutta)*

## Dal Vangelo

secondo Luca (2, 36–40)

---

### *Ascolta*

[Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore.]  
C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Restiamo anche oggi nel tempio di Gerusalemme dove Giuseppe e Maria presentano Gesù per la purificazione rituale secondo la legge di Mosè. L'evangelista Luca ci parla della profetessa Anna, una donna anziana, vedova e molto credente e timorosa di Dio; anche lei, come Simeone, attendeva la salvezza di Dio e la riconosce in Gesù, il Messia atteso dal popolo di Israele. Questo incontro fa nascere in lei la lode a Dio e con gioia annuncia a tutti la venuta del Salvatore.

Il vangelo, inoltre, ci richiama la famiglia di Nazareth come modello di ogni famiglia. *“Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui”*: la dimensione umana e spirituale della vita dell'uomo cresce nella misura in cui lasciamo agire in noi la grazia di Dio.

Cresciamo grazie alle cose che impariamo, che conosciamo, alle relazioni che viviamo e all'educazione che riceviamo da parte della famiglia nella quale nasciamo. Così è stato anche per Gesù che, nel realizzare la volontà del Padre, si è affidato agli insegnamenti di Maria e Giuseppe per potersi fortificare nello spirito, consapevole della grazia di Dio che lo ha guidato in ogni momento della sua vita.

Nella preghiera di oggi desideriamo affidare a Dio tutte le famiglie, soprattutto quelle segnate dalla divisione, dall'odio e dalla violenza, dove le prime vittime ad essere toccate sono i bambini. Preghiamo perché nella Chiesa, famiglia di famiglie, non manchino mai educatori capaci di far crescere ogni persona, di accompagnare con soavità e forza coloro che sono più fragili e poveri, di farsi accanto nel cammino dei giovani per comprendere la volontà di Dio e il senso della loro vita; non manchino mai educatori in grado di guidare verso scelte mature per far crescere e fiorire in ogni persona i doni che Dio ha elargito in abbondanza.

**Per  
riflettere**

*Quali passaggi di crescita Dio sta operando in me?*

## Preghiera Finale

O Dio, Padre del cielo e della terra, tu hai rinnovato le meraviglie della creazione donando al mondo il messia tanto atteso, il tuo Figlio unigenito; il tuo Spirito possa trovare docili i nostri cuori perché, istruiti dalla tua sapienza, impariamo a rifiutare nelle diverse circostanze, ogni atteggiamento di dominio, prepotenza e arroganza, per essere cercatori e costruttori di giustizia e di pace, nell'attesa del giorno in cui la conoscenza dell'amore di Cristo riempirà la terra, e la pace che tu sei sazierà ogni nostro desiderio.

A te gloria nei secoli dei secoli. Amen.

*(Sorelle Clarisse di Cortona)*

---

## Preghiera Iniziale

O Verbo eterno, venuto tra noi,  
illumina le nostre oscurità con la Tua luce che non si spegne.  
Insegnaci a riconoscere la Tua presenza,  
anche quando il mondo si chiude alla Tua voce.  
O Parola fatta carne, abita in mezzo a noi.  
Rendici testimoni del Tuo amore,  
capaci di accogliere e riflettere la Tua gloria.  
Donaci di vivere come figli di Dio,  
trasformati dalla grazia e dalla verità  
che Tu hai portato sulla terra.  
Rinnova in noi la gioia della Tua venuta,  
e rendici un popolo di luce per il mondo intero.  
Gloria a Te, o Signore, che ci hai donato la pienezza della Tua grazia.  
Ti lodiamo, perché in Te è la vita, e la vita è la luce degli uomini. Amen.

---

## Dal Vangelo

secondo Giovanni (1, 1–18)

---

### *Ascolta*

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.



L'evangelista Giovanni apre il suo vangelo con il prologo, uno dei testi biblici più belli e più alti a livello teologico. Questo inno ci rivela l'amore del Padre, che si è pienamente realizzato nella vita di Gesù, immergendoci nella grandezza di Dio e nel mistero della sua Incarnazione: Dio, creatore di tutte le cose, la Parola che era da sempre, dal principio, e che ha dato vita a tutto, viene nel mondo per stabilire la sua dimora in mezzo a noi.

“Dio è luce e in lui non ci sono tenebre” e la sua venuta tra noi rischiarerà il nostro buio, il peccato che caratterizza la nostra condizione umana; il buio non può vincere la luce di Cristo; lasciarsi illuminare da questa luce ci permette di “divenire figli di Dio e credere profondamente che lo siamo realmente”. Non tutti però riconoscono e credono in Dio, non tutti accolgono la sua venuta nel mondo; Dio lascia sempre libera la sua creatura di scegliere, di rispondere o meno alla sua chiamata e di vivere una relazione d'amore; ci lascia liberi perché ci ama e mai ci trattiene, mai ci costringe, sempre si propone.

Il prologo, inoltre, ci presenta la vocazione e missione di Giovanni il Battista, profeta che abbiamo incontrato più volte nel tempo di Avvento. È lui il testimone fedele di Gesù, la voce del Verbo, la lampada che porta la Luce, il precursore che prepara la via al Signore e guida il popolo verso la conversione. A ciascuno di noi è affidata la missione di essere testimoni di Cristo e per esserlo abbiamo bisogno di attingere ogni giorno dalla grazia di Dio, di nutrirci della sua Parola, di ricevere la forza dai sacramenti, in particolare dall'Eucaristia, “fonte e culmine” della vita cristiana, dalla Riconciliazione, sperimentando l'infinita misericordia di Dio e pregando, affinché la grazia divina raggiunga e converta il cuore di ogni persona.

**Per  
riflettere**

*Rileggo lentamente il prologo di Giovanni e mi soffermo a meditare su un versetto che più mi risuona nel cuore.*

## Preghiera Finale

Ripercorro questo anno trascorso e porto davanti al Signore il mio “grazie”.

Affido a lui il nuovo anno che inizia

e “con la fiducia e la libertà dei figli di Dio” prego il Padre nostro.

# Le armi della carità

Ufficio delle Letture del 26 dicembre

*Festa di Santo Stefano*

*Dai «Discorsi» di san Fulgenzio di Ruspe, vescovo (Disc. 3, 1-3. 5-6; CCL 91 A, 905-909)*

Ieri abbiamo celebrato la nascita nel tempo del nostro Re eterno, oggi celebriamo la passione trionfale del soldato.

Ieri infatti il nostro Re, rivestito della nostra carne e uscendo dal seno della Vergine, si è degnato di visitare il mondo; oggi il soldato, uscendo dalla tenda del corpo, è entrato trionfante nel cielo.

Il nostro Re, l'Altissimo, venne per noi umile, ma non poté venire a mani vuote; infatti portò un grande dono ai suoi soldati, con cui non solo li arricchì abbondantemente, ma nello stesso tempo li ha rinvigoriti perché combattessero con forza invitta. Portò il dono della carità, che conduce gli uomini alla comunione con Dio.

Quel che ha portato, lo ha distribuito, senza subire menomazioni; arricchì invece mirabilmente la miseria dei suoi fedeli, ed egli rimase pieno di tesori inesauribili.

La carità, dunque, che fece scendere Cristo dal cielo sulla terra, innalzò Stefano dalla terra al cielo. La carità che fu prima nel Re, rifulse poi nel soldato.

Stefano quindi per meritare la corona che il suo nome significa, aveva per armi la carità e con essa vinceva dovunque. Per mezzo della carità non cedette ai Giudei che infierivano contro di lui; per la carità verso il prossimo pregò per quanti lo lapidavano. Con la carità confutava gli erranti perché si ravvedessero; con la carità pregava per i lapidatori perché non fossero puniti.

Sostenuto dalla forza della carità vinse Saulo che infieriva crudelmente, e meritò di avere compagno in cielo colui che ebbe in terra persecutore.

La stessa carità santa e instancabile desiderava di conquistare con la preghiera coloro che non poté convertire con le parole.

Ed ecco che ora Paolo è felice con Stefano, con Stefano gode della gloria di Cristo, con Stefano esulta, con Stefano regna. Dove Stefano, ucciso dalle pietre di Paolo, lo ha preceduto, là Paolo lo ha seguito per le preghiere di Stefano.

Quanto è verace quella vita, fratelli, dove Paolo non resta confuso per l'uccisione di Stefano, ma Stefano si rallegra della compagnia di Paolo, perché la carità esulta in tutt'e due. Sì, la carità di Stefano ha superato la crudeltà dei Giudei, la carità di Paolo ha coperto la moltitudine dei peccati, per la carità entrambi hanno meritato di possedere insieme il regno dei cieli.

La carità dunque è la sorgente e l'origine di tutti i beni, ottima difesa, via che conduce al cielo. Colui che cammina nella carità non può errare, né aver timore. Essa guida, essa protegge, essa fa arrivare al termine.

Perciò, fratelli, poiché Cristo ci ha dato la scala della carità, per mezzo della quale ogni cristiano può giungere al cielo, conservate vigorosamente integra la carità, dimostratevela a vicenda e crescete continuamente in essa.

# Il Monastero invisibile

Il Monastero invisibile vuole essere una **risposta comunitaria** al comando del Signore di *“pregare il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe”* (Lc 10, 2).

Vuole essere un **farci carico insieme** della necessità, per la Chiesa di Pisa, di avere nel suo seno **vocazioni**: familiari, missionarie, presbiterali e di speciale consacrazione.

L'esigenza di avere vocazioni che siano una **adesione profonda e sincera alla chiamata del Signore** è un bisogno di tutta la Chiesa. In particolare, più volte è ribadita **l'urgenza di avere vocazioni presbiterali**, che con il loro servizio ministeriale sappiano essere di aiuto a tutti nel cercare e vivere la propria originale vocazione.

Monastero invisibile quindi vuole esprimere la **fiducia incondizionata nella forza della preghiera**, che il Signore stesso ha sempre vissuto nella sua vita, soprattutto nei momenti più difficili e dolorosi.

**Anche tu** puoi far questo dono alla Chiesa offrendo la tua preghiera, **scegliendo un momento del giorno** nel quale ti è più facile impegnarti. Il Centro Diocesano Vocazioni prepara ogni mese uno schema che trovi su Ascolta e Medita ogni primo giovedì del mese oppure, in una forma più estesa, sulla **pagina Facebook** [www.facebook.com/cdvpisa](http://www.facebook.com/cdvpisa). In alternativa puoi ricevere la scheda direttamente al tuo indirizzo email iscrivendoti alla **mailing list** attraverso il sito [www.cdvpisa.altervista.org](http://www.cdvpisa.altervista.org).

# Ascolta e Medita

è anche disponibile in formato digitale.

Lo puoi ricevere gratuitamente  
ogni giorno sui seguenti canali:



Tramite email, iscriviti sul sito:  
**[www.ascoltaemedita.it/#email](http://www.ascoltaemedita.it/#email)**

Tramite Telegram, aggiungi il canale:  
**<https://t.me/AscoltaEMedita>**



Online, sul sito:  
**[www.ascoltaemedita.it/prega](http://www.ascoltaemedita.it/prega)**



**€ 2.50**

**ascoltaemedita.it**

Arcidiocesi di Pisa

Anno XX n. 12  
Dicembre 2025